

CAVARZERE Dopo l'approvazione della delibera di giunta regionale e l'autorizzazione in corso dalla Via Compostaggio, altolà dei comitati

Nuovo documento da parte dei gruppi ambientalisti. "Non siamo più disponibili al dialogo"

CAVARZERE - "I Comitati Ambiente e Sviluppo di Cavarzere e 18 luglio di Cona, ritirano la propria disponibilità ad accettare la realizzazione sul territorio dei due comuni l'impianto di compostaggio al servizio di gran parte della Provincia".

Lo dicono in una nota inviata alle maggiori autorità provinciali dopo che, affermano, "si sarebbe espresso parere favorevole alla Centrale a turbogas di Cona-Cantarana portando all'approvazione della giunta regionale la delibera con cui si recepisce il parere favorevole già espresso dalla propria commissione Via, scoprendo - solo ora e solo in questo caso - che non si può non tenere conto dell'effetto combinato di una pluralità di impianti esistenti e progettati su un determinato territorio, proprio come il Coordinamento dei Comitati della Provincia di Rovigo, di Cavarzere e Cona da anni va scrivendo a tutti gli organismi preposti in molteplici documenti, ricorsi ed osservazioni".

I due comitati propongono altresì di rafforzare la presa



Un impianto di compostaggio

di posizione del Comune di Cona con l'adozione di analoga delibera da parte dei consigli comunali di Cavarzere e di Chioggia, chiedendo altresì l'adesione ed il sostegno dei Comuni limitrofi, e propongono di intraprendere - chiedendo l'intervento della Provincia e della Regione - tutte le azioni possibili a tutela dell'ambiente e della salute della zona minacciata da tale molteplicità di impianti, attualmente all'esame della Commissione Via nazionale e dei ministeri dell'ambiente e delle attività produttive.

"Si procede - affermano i comitati - in maniera del tutto casuale, sulla base di convenienze politiche anziché di valutazioni obiettive, autorizzando gli impianti dove minore è l'impatto sociale ed elettorale o dove si trovano politici locali più disponibili: non a caso la quasi totalità delle centrali elettriche vengono a concentrarsi nelle uniche due province di Venezia (sull'asse Marghera-Basso Veneziano) e di Rovigo (in particolare il Basso e Medio Polesine, ma non solo). A suo tempo i due Comuni di Cona e Cavarzere, ma an-

che la quasi totalità dei comuni limitrofi della Bassa padovana e del Basso Polesine, avevano manifestato alla Regione e alle Province interessate la propria contrarietà a questo modello di sviluppo (fondato sul polo energetico) che si voleva imporre a nostro territorio, trovando scarso ascolto. La stessa Provincia di Venezia aveva espresso parere favorevole alla centrale elettrica proposta a Cona e solo recentemente, dopo la stipula del Protocollo d'intesa per l'impianto di compostaggio e le sollecitazioni dei

due comuni dell'area Sud, aveva corretto il tiro, ma ormai l'esito era compromesso. I nostri comitati ed alcuni comuni e associazioni imprenditoriali del Delta del Po avevano sollecitato la Provincia di Venezia ad assumere una delibera analoga a quelle approvate (all'unanimità) dal consiglio provinciale di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna, inviate alla commissione Via nazionale e ai ministeri per lo sviluppo economico e per l'ambiente, con cui esprimevano una forte opposizione alla riconversione a carbone della centrale Enel di Porto Tolle: non abbiamo avuto alcun riscontro. Come per altro si evince dallo stesso protocollo d'intesa, l'assenso alla realizzazione del grande impianto di compostaggio (con annessa centrale elettrica a biogas prodotto dal rifiuto organico in una prima fase anaerobica) era condizionato alla tutela del territorio rispetto ai progetti di centrali elettriche in corso".

I Comitati fin dai primi documenti e comunicati, avevano infatti subordinato l'accettazione dell'im-

pianto a delle condizioni: un concreto impegno della Provincia e della stessa Regione a tutelare le condizioni ambientali di questa parte del territorio e "una adeguata presa di conoscenza diretta di impianti di compostaggio analoghi a quello proposto, valutandone preventivamente i possibili inconvenienti e gli eventuali vantaggi per le comunità ospitanti". "E' evidente - proseguono - che l'accettazione di un impianto e la scelta del sito ove collocarlo sono strettamente dipendenti dalle sue caratteristiche; la scelta del sito, che deve essere la meno impattante e la più condivisa dalla popolazione e decisa quindi dagli enti pubblici, anziché accettata sulla base della proposta della ditta interessata, anche se questa è strettamente legata agli stessi enti ed in particolare alla provincia; si erano comunque esclusi, sulla base di considerazioni tecniche e sociali, oltre che ambientali, i siti prossimi alle aree urbane e a siti d'interesse ecologico e storico-culturale, in particolare il sito D a Nord del centro urbano di Cavarzere".

CAVARZERE L'importante azienda tessile ha celebrato i 25 anni

Offshore, festa per il compleanno

CAVARZERE - Quando pensi all'offshore è automatico il rimando alle imbarcazioni che sfrecciano velocissime in mare aperto; ma se dici Offshore, e sei a Cavarzere, non puoi altro che pensare all'azienda del ramo tessile che di certo è tra le più performanti e in salute del Nord-est Italia e, di conseguenza, dell'intero Veneto. A 25 anni dalla fondazione di questa società da parte di Patrizio Berto e Mary Crepaldi, al tempo giovani imprenditori del settore tessile dalle ampie vedute, i proprietari si ritrovano a festeggiare con i loro dipendenti questo importante traguardo, condiviso negli ultimi anni anche con i figli Paola e Alfredo, entrati da diverso tempo nel consiglio di amministrazione della società. E proprio il giovane Alfredo parla di questa industria che in questi 25 anni è diventata una meravigliosa realtà cavarzerana di livello internazionale. "L'idea di Offshore come azienda risale al 1980 - precisa Alfredo Berto - mentre la sua nascita ufficiale è nel 1983 quando venne fondata, appunto, Offshore srl; nel 2003 il passaggio da srl a spa, società che tuttora consta di 36 dipendenti con diverse mansioni, mentre, precedentemente nel 1998, la creazione di New Age Fashion, il braccio produttivo della società composto da quattro linee di produzione con 95 dipendenti". Nel consiglio di amministrazione dell'Offshore il presidente è Patrizio Berto, vice presidente la moglie Mary e amministratori delegati i figli Paola e Alfredo. "Paola è a capo dell'ufficio commerciale e segue i rapporti con i clienti nonché la ricerca dei prodotti, coadiuvata da diversi collaboratori, da modelliste e assistenti - spiega Alfredo Berto - io invece seguo la logistica e la sezione operativa dell'azienda". "Sono state moltissime le soddisfazioni in questi 25 anni di lavoro - ricorda il giovane amministratore delegato - con



un'azienda in continua crescita e per la quale, senza lesinare il nostro impegno, io e mia sorella cercheremo di dare il nostro meglio per continuare l'attività di famiglia". Offshore è un'azienda che ha saputo adattarsi ai vari cambiamenti del mercato rimanendo sempre ai vertici, grazie a sacrifici e opportuni cambi di direzione. "Avevamo un marchio proprio sospeso nella produzione intorno al 1995 quando scegliemmo di lavorare solamente per grandi brands - ricorda Berto - e adesso lavoriamo nel modo che viene definito fully factored, ovvero si parte dallo schizzo per arrivare al prodotto finito, imbustato, incatolato e spedito". Offshore ha scelto di festeggiare il quarto di secolo, poiché "dieci anni ci sembravano pochi da celebrare", con un esclusivo party a Villa Momi's con tutti i dipendenti e collaboratori della società. "Durante la serata il nostro personale ci ha fatto dono di una bellissima e graditissima targa ricordo per il 25esimo anno di vita - commenta con grande soddisfazione

Alfredo Berto - cosa che ci ha fatto enorme piacere a dimostrazione della serenità che regna nei nostri stabilimenti e alla compattezza del nostro team in cui crediamo molto". Il futuro appare roseo e ben delineato per Offshore, come precisa Berto. "Ci sono in cantiere nuovi programmi di sviluppo e crescita per espanderci nel mercato mondiale - anticipa l'amministratore delegato - con la produzione di un nostro marchio e non solo; ma per ora tutto è coperto da segreto". Offshore nel 1996 ricevette dall'Unione e Centro delle Camere di Commercio del Veneto il premio Marco Polo. "Fu un bellissimo riconoscimento per l'export della nostra azienda, anche perché quell'anno mio padre lo prese insieme all'Aprilia" il commento di Alfredo Berto, che adesso, come amministratore delegato della società insieme alla sua famiglia, punta a ritagliarsi nuovi spazi nel mercato internazionale, traguardi che potranno regalare certamente grande lustro anche alla città di Cavarzere.

ADRIA

Donatori di sangue e nuotatori: a Fidas polesana a Messina per la traversata dello Stretto

ADRIA - Mancano meno di sette giorni ad uno storico evento organizzato dalla Fidas: la traversata a nuoto dello stretto di Messina. Anche la Fidas Pados adriese ha deciso di partecipare e ha presentato questo evento, assieme alle prossime attività di fine estate, qualche giorno fa nella sala della giunta del municipio di Adria. La traversata (tempo permettendo) partirà da Capo Peloro (Messina) e il gruppo che la compierà sarà composto da nuotatori non professionisti, uniti dall'impegno nel donare il sangue e saranno provenienti da tutta Italia. La tratta sarà affrontata da 24 iscritti che si divideranno in 3 staffette con un itinerario da 3-4 minuti a testa. L'approdo è previsto sulla spiaggia di Canitello a Villa San Giovanni. Il presidente della Fidas polesana è stato lieto di annunciare che dei 24 componenti della spedizione ben sei sono veneti di cui addirittura tre polesani: Alberto Guerrini di Rovigo (coordinatore dell'evento), Corrado Finotti da Corbola e l'adriese Antonietta Cappato, meglio conosciuta come Antonella.

Lo scopo della manifestazione è quella di promuovere gli sforzi dei donatori e l'attività incessante della Fidas, perché, nonostante la nostra regione grazie soprattutto all'apporto di polesani detenga il record di donazioni di sangue, queste non sono ancora sufficienti a soddisfare il fabbisogno nazionale.

Alla conferenza era presente anche il vicepresidente di Adria Nuoto Antonio Baldetti, che ha anticipato che il 12 settembre prossimo si terrà in piscina comunale ad Adria la Quattro ore sotto le stelle, manifestazione in cui verranno premiati gli atleti più meritevoli della società natatoria e verrà organizzata una maratona di beneficenza con una raccolta fondi che sarà interamente devoluta alle associazioni onlus aderenti.

"Accolgo e avallo con convinzione le richieste della Fidas per le sue attività - ha commentato il sindaco Antonio Lodo - perché è una realtà locale che si spende con profondo impegno e seria dedizione. Il Comune appoggerà sempre il protagonismo di associazioni benefiche e valevoli come questa".

L. F.